

Abruzzo a due velocità: la costa fa il pieno di palasport, L'Aquila resta al palo



25 Maggio 2026

Da Roseto, Pescara, Montesilvano, Silvi e Chieti , fino a Ortona e Lanciano la mappa delle arene indoor premia l'Adriatico. Ma nelle aree interne pesa il paradosso del capoluogo, privo di una vera struttura polifunzionale per il grande agonismo e lo spettacolo.

La geografia dello sport al coperto in Abruzzo disegna una mappa profondamente polarizzata, dove le dinamiche costiere viaggiano a una velocità totalmente differente rispetto a quelle delle aree interne. È lungo la direttrice adriatica che si concentra il grande motore dell'impiantistica indoor regionale, capace di legare la tradizione sportiva a strutture volumetricamente adeguate al professionismo e ai grandi flussi di pubblico. Questa virtuosa sinergia si spezza non appena si risale verso l'entroterra, dove emerge il paradosso più evidente e penalizzante della regione: L'Aquila, pur essendo il capoluogo, continua a soffrire dell'assenza di un vero palazzetto polifunzionale di grandi dimensioni, un vuoto che si traduce in un soffitto di cristallo insuperabile per le ambizioni del suo vivace tessuto associazionistico.

Per misurare l'entità di questo squilibrio strutturale basta osservare la densità delle arene dislocate sulle province di **Teramo, Chieti e Pescara**. La storica culla della pallacanestro regionale si identifica nel **PalaMaggetti di Roseto degli Abruzzi**, un gigante da **quattromila e cinquecento** posti che vanta il rapporto più alto in assoluto tra capienza e numero di residenti, garantendo un posto sulle tribune ogni cinque abitanti. Poco distante, la provincia teramana risponde con la mole

del **PalaScapriano**, in grado di accogliere oltre **tremilacinquecento spettatori** alle porte di Teramo. Scendendo verso sud, la provincia teatina mostra una buona reattività grazie al **PalaTricalle** di **Chieti**, una struttura polivalente da **duemilaseicento posti** che storicamente sostiene l'agonismo d'alto livello, supportata in ambito provinciale dal palasport di via **Papa Giovanni XXIII** a Ortona, che con i suoi **ottocento posti** offre un'ottima resa logistica rispetto alla popolazione locale, e dall'impianto di via Rosato a **Lanciano**, che pur risentendo di una concezione datata garantisce un presidio fondamentale per le discipline indoor del territorio.

La vera e propria costellazione dell'impiantistica al coperto si concentra tuttavia nel cuore dell'area **metropolitana pescarese**. Pescara si presenta come un hub polivalente e policentrico, guidato dal **PalaElettra I** con i suoi **duemila posti a sedere**, affiancato dal più raccolto **PalaElettra II** per le categorie giovanili. A questa cittadella sportiva si uniscono il Palasport **Giovanni Paolo II**, arena moderna da quasi **millecinquecento posti** adatta anche alle grandi manifestazioni invernali e lo storico fortino del calcio a cinque del **PalaRigopiano**. Questa fitta rete costiera trova un prolungamento naturale a Montesilvano, vero fulcro strategico per i grandi eventi indoor. Il **PalaRoma**, forte di oltre **milleasettecento posti**, ha consolidato nel tempo una vocazione internazionale ospitando i massimi circuiti europei di futsal e pallavolo, mentre il **Pala Dean Martin** garantisce una straordinaria capacità ricettiva sul versante **congressuale** ed **espositivo**. A completare questo corridoio adriatico interviene **Silvi Marina**, dove il palazzetto di **contrada Piomba** assicura una flessibilità capace di raddoppiare la propria capienza base in caso di eventi culturali, muovendosi in sinergia con gli ampi saloni del PalaUniverso per i flussi fieristici regionali.

In questo panorama di arene collaudate e grandi volumi, il vuoto strutturale dell'Aquila risalta con la forza di un'anomalia non più giustificabile. La città capoluogo, che raccoglie un bacino d'utenza potenziale di centomila persone se si considera l'intero hinterland, si trova di fatto esclusa dal circuito dei grandi eventi sportivi e culturali invernali. La recente riconsegna del **Palazzetto dello Sport** di viale Ovidio, restaurato dopo una complessa operazione post-sisma, ha senza dubbio sanato una ferita identitaria e restituito una casa preziosa alla quotidianità delle società locali. Tuttavia, i suoi **trecentosei posti** complessivi ne sanciscono l'inadeguatezza intrinseca per qualsiasi campionato di serie superiore o appuntamento di grande richiamo, declassandolo a spazio per l'allenamento e il settore giovanile.

Le altre strutture del territorio aquilano confermano l'assenza di un hub di categoria superiore. Il **PalaAngeli** di Sant'Elia rimane un presidio sociale e sportivo dal valore straordinario, un impianto ben attrezzato per ospitare la serie B interregionale, ma dalla capienza limitata, così come il palazzetto di Paganica assolve a funzioni prevalentemente scolastiche e di quartiere. Il vero nodo irrisolto del capoluogo resta l'eterna incompiuta del **PalaJapan**. Nato dall'impulso della solidarietà internazionale all'indomani del terremoto del 2009, il progetto è rimasto intrappolato per oltre tre lustri in una spirale di blocchi burocratici, contenziosi e rallentamenti nell'avvicendamento dei lotti di costruzione. La mancanza di questa specifica arena costringe lo sport aquilano a una perenne migrazione e priva l'intera comunità della possibilità di confrontarsi alla pari con le realtà costiere, confermando un divario geografico che solo una decisa accelerazione sull'edilizia sportiva strategica

potrà finalmente colmare.